

# Il “ragionamento spaziale” come obiettivo di apprendimento

Le “Indicazioni per il curricolo”, rivolte alla scuola dell’infanzia e al primo ciclo dell’istruzione, apparse nel 2007 in un interessante documento ministeriale, pongono la geografia, con la storia, in un’area del sapere nella quale convergono “scienze che si occupano dello studio delle società umane, nello spazio e nel tempo” (Ministero della pubblica istruzione, 2007, p. 78). Per ogni disciplina vengono indicati “traguardi per lo sviluppo delle competenze”, collocati negli snodi curriculari ritenuti più significativi, al fine di segnalare i percorsi da seguire nell’azione educativa mirata alla formazione integrale degli alunni<sup>1</sup>. Vengono inoltre riportati gli “obiettivi di apprendimento” che svolgono, sul piano didattico, funzioni strategiche per il raggiungimento di quei traguardi.

Gli obiettivi di apprendimento riguardanti la geografia, previsti al termine della scuola secondaria di primo grado, si aprono su un vasto ventaglio di proposte che danno luogo a molteplici azioni didattico-educative ed esaltano il ruolo della nostra disciplina della quale esplicitano i metodi e le tecniche, gli strumenti, la ricchezza concettuale e di conoscenze, la specificità del linguaggio, la capacità di rappresentare e comunicare le varie realtà territoriali. Tra questi obiettivi troviamo il “ragionamento spaziale” che ci sembra degno di particolare attenzione per le sue valenze cognitive, per la sua fecondità formativa, per il suo porsi come sintesi delle vaste potenzialità che la geografia manifesta nel

suo collocarsi nella scuola (De Vecchis, Staluppi 2004).

## 1. LA COMPLESSITÀ TERRITORIALE

Il testo ministeriale precisa che il ragionamento spaziale consiste nell’individuare “nella complessità territoriale, alle varie scale geografiche, i più evidenti collegamenti spaziali e ambientali: interdipendenza di fatti e fenomeni e rapporti fra elementi” (ibid., p. 89). Emerge così il rilievo che viene dato alla complessità territoriale, fondamento dell’indagine geografica ed espressione del tessuto delle interazioni che configurano lo spazio abitato dagli uomini. Il territorio è realtà composita che prende volto da interdipendenze e rapporti nella connessione di fatti, di fenomeni e di eventi da attribuire sia alla sfera fisico-naturale che al mondo degli uomini. D’altra parte la territorializzazione, “costituita dalla presenza e dall’intervento delle comunità umane sulla superficie terrestre”, si è delineata nel tempo secondo “un sistema binario”, “natura e comunità umana” ed “è diventata una realtà progressivamente più complicata” (Vallega, 2006, p. 65). Il disegno che ne è risultato è così manifestazione di processi naturali che si intrecciano con le decisioni che i gruppi umani traducono in interventi destinati a soddisfare le loro esigenze che, fondamentalmente, riguardano l’abitare, il produrre e trasformare, il relazionare. Da tutto ciò deriva il territorio, “ambiente organizzato da una comunità... costitui-

to da elementi che nell’insieme formano un’unità, una struttura, nella quale ognuno di essi ha una funzione o gruppo di funzioni” (Andreotti, 2005, p. 53). Leggere il territorio in situazione didattica, e con proposte rivolte ad alunni preadolescenti o appena adolescenti, richiede, di conseguenza, un approccio che tenga conto della necessità di seguire linee di ricerca rigorose, sempre basate sulle possibilità degli allievi, non divergenti da un percorso fondato sulla razionalità, sulla concretezza e sull’analisi degli elementi presi in considerazione e da ricondurre ad una visione olistica dello spazio organizzato, in quanto considerato nella sua totalità<sup>2</sup>.

Il ragionare in termini spaziali che viene richiesto va particolarmente diretto all’esame dei nessi che si stabiliscono tra gli elementi fisici ed antropici al fine di saper cogliere gli effetti generati dagli interventi umani sull’ambiente<sup>3</sup>. Dall’azione umana sullo spazio naturale deriva, d’altra parte, la trama che sorregge le configurazioni territoriali.

## 2. DALLA SCALA LOCALE ALLA SCALA GLOBALE

Il richiamo ad impostare lo studio della complessità territoriale sulle varie scale geografiche tocca uno degli aspetti che più caratterizza l’insegnamento della geografia. Si tratta di impostare le indagini sul territorio con un grado di dettaglio differenziato, secondo una progressione che

1 Tali snodi sono fissati al termine della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.

2 Ricordano De Vecchis e Staluppi (2004, p. 65) che il ragazzo della scuola secondaria di primo grado è, generalmente, in una fase di sviluppo mentale, lo stadio “operativo formale” secondo le indagini di Jean Piaget e secondo i lineamenti tracciati dal Beard, che gli consente tra l’altro, di pervenire ad ammissioni teoriche, di formulare ipotesi, di ragionare in qualche misura per astrazione, di cogliere relazioni anche complesse, di stabilire correlazioni.

3 Il concetto spaziale che viene considerato è quello di spazio relazionale, cioè “la superficie terrestre caratterizzata dalla tessitura degli elementi fisici e umani” (Vallega, 2006, p. 129).

dalla disamina di micro-territori sul metro della grande scala e con l'attenzione rivolta all'individuazione di ogni particolare da cui scaturisce la peculiarità dei luoghi<sup>4</sup>, si spinga fino alle grandi visioni territoriali d'insieme, costruite sulla base di lineamenti necessariamente essenziali, riferite alla misura delle piccole scale. In genere tali diversità vengono colte nel passaggio dallo studio del vicino a quello del lontano per giungere alla comprensione dei problemi geografici nel contesto globale. Lo studio del vicino assume, nella didattica, una forte valenza quando riesce ad essere attuato come esplorazione partecipata dello spazio vissuto, lo spazio cioè della propria esperienza, del quotidiano esistenziale, carico di significati, di legami affettivi, di sentimenti. Il vicino si rivela così luogo di apprendimento, utilissimo per il ragionare geografico, al quale riferire, attraverso tappe graduate, le conoscenze di altri spazi. Vantaggioso, sul piano metodologico, è il ricorso alla comparazione, fondata su procedure per confronti che allarghino gli orizzonti cognitivi con il mettere in evidenza le differenze, le somiglianze, i legami e le fratture, le continuità e le discontinuità che appaiono sul globo terracqueo<sup>5</sup>. È inoltre utile proporre, in una sorta di ragionamento cartografico, esercizi di lettura delle carte geografiche con il ricorso a rapporti scalari diversi. Appare così evidente, attraverso il confronto di mappe e piante, carte topografiche, carte corografiche, carte geografiche, planisferi, come all'ampliarsi delle superfici rappresentate corrisponda la necessaria diminuzione degli elementi territoriali che arricchiscono il disegno. La grande scala consente una lettura di superfici poco estese, ma ad alta intensità dei segni che definiscono l'assetto territoriale. Al contrario, con le scale più piccole è possibile rappresentare porzioni este-

se del globo, che però possono essere solo essenzialmente proposte nelle loro dotazioni antropofisiche.

Il vicino si pone come prima palestra della ricerca geografica, termine di riferimento e di paragone. L'ampliamento dei campi d'indagine porta alla scoperta della collocazione consapevole dell'alunno nel mondo, alla dilatazione degli interessi, della curiosità di conoscere, della comprensione delle condizioni di vita sul pianeta. È importante poi che si colgano i processi interattivi che si stabiliscono tra il locale e il globale.

Alcuni temi possono essere efficacemente affrontati secondo scale planetarie. Pensiamo, tra i più attuali, alle migrazioni, alla straordinaria crescita del fenomeno urbano, ai divari dello sviluppo, ai fenomeni di inquinamento che stanno contribuendo ai cambiamenti climatici, agli attriti tra gli stati che sfociano in conflitti...

Il ragionamento spaziale, insomma, richiama la necessità di porsi e porre fondamentali domande e di dare adeguate risposte sulla presenza dell'uomo nel mondo che lo ospita.

### 3. LA PLURALITÀ DELLE CULTURE

È indispensabile nel nostro insegnamento porre l'accento sulla pluralità culturale, argomento di grande rilevanza in considerazione anche dell'intensificarsi delle relazioni a livello mondiale e della formazione di società pluriculturali, risultato degli intensi flussi migratori. Nella metodologia della comparazione geografica trova posto il saper scoprire nel vasto mondo la presenza di culture tra loro diverse, mentre dall'indagine condotta sullo spazio vissuto emerge il continuo rapporto tra persone portatrici di un differente patrimonio di idee, di sentimenti religiosi, di modi di concepire la vita, di lingue, di storia, di

consuetudini. A questo proposito il testo che stiamo esaminando ci ricorda che ogni persona, "nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture"<sup>6</sup>. È quindi necessario conoscere la cultura degli altri per stabilire rapporti di coesistenza basati sul reciproco rispetto. Inoltre, tra i traguardi fissati per l'alunno che termina il primo ciclo d'istruzione, vi è quello di sapere "aprirsi al confronto con l'altro, attraverso la conoscenza dei diversi contesti ambientali e socio-culturali, superando stereotipi e pregiudizi" (Ministero della pubblica istruzione, 2007, p. 89). La geografia nella scuola risulta, conseguentemente, impegnata in un'azione didattica orientata a studiare e capire gli ambienti, le società e le culture nella dimensione della mondialità. È inoltre chiamata a coltivare, sul piano formativo, valori di forte incidenza nella società contemporanea, come quelli collegati al superamento delle barriere tra culture, favorendo il dialogo, la reciproca conoscenza e lo spirito di collaborazione (Egidi, 1999). Lo studio dello spazio geografico si rivolge, quindi, alla comprensione delle legittime istanze degli altri da coniugare con quelle che emergono dal proprio gruppo di appartenenza.

### 4. VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Il ragionamento spaziale può agire, nella didattica, come un percorso conoscitivo appropriato e idoneo a comprendere il mondo nella sua complessità e nella sempre più fitta rete di relazioni che lega gli spazi umanizzati. È un modo di indagare sulle questioni poste dal concatenarsi di cause ed effetti da cui derivano fatti e fenomeni che tanto peso hanno sull'organizzazione territoriale e sulla

4 Molto utile per lo studio di unità territoriali di piccole e piccolissime dimensioni risulta l'agile volume del Rescigno (1986), ricco di indicazioni didattiche rivolte proprio agli alunni della scuola media di primo grado.

5 "Ogni specifico territorio" precisano le "Indicazioni" "possiede legami con le varie parti del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali" (Ministero della pubblica istruzione, 2007, p. 15).

6 La citazione è tratta, come quella della nota precedente, dal capitolo "Cultura, scuola, persona" (*ibidem*).

vita degli uomini.

La sua applicazione come obiettivo di apprendimento porta ad ampliare e ad approfondire le conoscenze come pure consolidare valori condivisi. Abbiamo fatto riferimento all'apertura al dialogo interculturale, ma possiamo aggiungere significativamente, ad. es., l'importanza della conservazione-valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-artistico, la salvaguardia del paesaggio, la ricerca di nuovi modelli di sviluppo economico-sociale che superino le profonde contraddizioni che oggi distinguono il Nord dal Sud del pianeta.

Importante appare poi, in questo particolare ambito di proposte, porre l'attenzione sulla compatibilità ambientale degli interventi dell'uomo. Il ragionamento spaziale potrà articolarsi attraverso la formulazione di ipotesi e il loro riscontro con la realtà nella direzione di una progettualità rivolta a pensare il nostro futuro sul globo. L'analisi degli spazi, oltre alla comparazione delle diverse interazioni, potrà avere anche il supporto dei procedimenti valutativi basati sui costi-benefici, sempre proposti in modo adeguato alle possibilità degli alunni, che vadano oltre l'impatto puramente economico per sfociare in una visione solidale delle relazioni tra i popoli. Anche nei confronti di queste particolari indicazioni di studio, l'attenzione potrà essere orientata, a seconda dei casi, sia verso la grande scala del locale che verso problematiche dai coinvolgi-

menti territoriali più vasti, prospettando, in tutta la sua valenza ad alta intensità educativa, il concetto dello sviluppo sostenibile, divenuto ormai uno dei temi centrali delle ricerche e della didattica della geografia<sup>7</sup>. Nella sua essenzialità tale prospettiva di ricerca si rivolge ad "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri". Fondamentale è il riconoscimento dei "bisogni essenziali" di ogni uomo e della "capacità ambientale di soddisfare esigenze presenti e future" (Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, 1988, p. 71). Lo sviluppo sostenibile si apre così sull'orizzonte di questo inizio di millennio "come contestuale perseguimento di integrità ecologica, efficienza economica ed equità sociale, intra e inter-generazionale finalizzato al rispetto delle diversità biologiche, socio-economiche e culturali" (Vallega, 2005, p. 38). Vi si incontrano e coesistono problemi ecologici e rapporti socio-politico-economici nel quadro globale delle disparità delle condizioni di vita. Molto impegnativo risulta, in tale contesto, il ruolo della nostra disciplina in quanto "fare geografia a scuola vuol dire formare cittadini del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo e sostenibile, guardando al futuro" (Ministero della pubblica istruzione, 2007, p. 87).

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREOTTI G., *Per un'architettura del paesaggio*, Trento, Valentini Trentini, 2005.
- COMMISSIONE MONDIALE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO, *Il futuro di noi tutti*, Milano, Bompiani, 1988.
- DE VECCHIS G., STALUPPI G., *Didattica della geografia. Idee e programmi*, Torino, UTET Libreria, 2004.
- EGIDI B., "Geografia e formazione interculturale. Le possibili implicazioni didattiche", in BRUSA C., a cura di, *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 566 - 575.
- FERLAINO F. (a cura di), *La sostenibilità ambientale del territorio. Teorie e metodi*, Torino, UTET Libreria, 2005.
- MARTA M., "La sostenibilità urbana: una sfida per il futuro del Pianeta", *Biologi Italiani*, 37, 2007, n. 11, pp. 16 - 20.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Roma, 2007.
- RESCIGNO G., *Geografia del microterritorio*, Scandicci, La Nuova Italia, 1986.
- VALLEGA A., "Sviluppo sostenibile e diversità, tra cambiamento climatico e globalizzazione", in FERLAINO F., *op. cit.*, 2005, pp. 38 - 67.
- VALLEGA A., *La geografia del tempo. Saggio di geografia culturale*, Torino, UTET Libreria, 2006.

Sezione Marche

7 Per alcuni specifici aspetti relativi all'idea dello sviluppo sostenibile, come la sostenibilità ambientale del territorio e la sostenibilità urbana, rimandiamo rispettivamente a Ferlaino, 2005 e Marta, 2007.

## BRUNO EGIDI 1943 - 2008

Il 31 ottobre - dopo una lunga malattia che non gli ha mai impedito di fare ricerca e di insegnare agli studenti dell'Università e della SISS di Macerata - ci ha lasciato il carissimo Bruno che poche settimane prima mi aveva mandato questo articolo. La notizia mi ha raggiunto quando il saggio era ormai in bozze e - proprio all'interno del suo ultimo dono alla comunità dell'AIIG - ricavo uno spazio per ricordarne il grande impegno per la scuola: è stato per decenni titolare di cattedra negli Istituti Tecnici, facendo apprezzare la Geografia a generazioni di studenti della provincia di Ascoli Piceno e in particolare a quelli dell'Istituto Tecnico Commerciale di Fermo. Ha prestato poi servizio all'IRRSAE Marche e, in seguito, per oltre un decennio, cominciando a collaborare con lo scrivente, all'Università di Macerata. Numerose, precise ed estremamente documentate sono le sue pubblicazioni scientifiche riguardanti sia le Marche che la didattica della Geografia. Ha lavorato per decenni nell'AIIG, collaborando con la sezione regionale di appartenenza, con la nostra rivista, partecipando attivamente a numerosi convegni nazionali e dirigendo con generosità e competenza la sezione di Ascoli Piceno. *Carlo Brusa*

